

Opinioni & Lettere

L'AVVOCATO RISPONDE

Divorzi over 60: cosiddetti "divorzi grigi"

● Laura Gaetini



Negli ultimi anni i cosiddetti "divorzi grigi" ovvero i divorzi tra persone che hanno superato i sessant'anni, sono notevolmente aumentati.

I motivi di questo nuovo fenomeno sono diversi; per prima cosa bisogna considerare che oggi si vive più a lungo e meglio. Oggi a 60 anni si è ancora giovani, di conseguenza accontentarsi di un matrimonio finito e frustrante è più difficile: quando si hanno ancora 20/25 anni di possibilità di vita è normale cercare altrove una realizzazione sentimentale.

Altro aspetto che contribuisce all'aumento dei divorzi grigi è il cambio di valori: autorealizzazione e individualismo hanno sostituito l'importanza della fami-

glia e delle istituzioni, quindi se non ci si sente appagati si cerca altrove.

Altre motivazioni che spingono a divorziare anche in età avanzata sono molteplici: la maggiore indipendenza femminile, la maggior longevità, i farmaci che contribuiscono a migliorare l'umore o la vita sessuale.

La terza età non è più l'età della rassegnazione, ma l'età in cui spesso, raggiunta la pensione e cresciuti i figli, si può dedicare un po' di tempo a se stessi.

E proprio in questo periodo di ritrovata quiete molti scoprono che la persona con la quale vivono da molti anni si è irrimediabilmente allontanata.

Una crisi di coppia, a qualunque età avvenga, è sempre di difficile gestione; la persona deve tornare a pensarsi ed a vivere come entità singola, deve gestire nuove abitudini e stile di vita.

E se la crisi arriva in età matura la situazione può diventare ancora più complicata perché, seppure in buona salute, possono iniziare i primi problemi di salute che generano instabilità.

Per questo è importante riflettere bene sulla propria scelta e optare per lo scioglimento del matrimonio quando si è davvero convinti che non vi siano valide soluzioni alternative.

● **Scrivi all'avvocato:**
lettere@ecodibiella.it

CLIMA
ENERGIA
SICUREZZA
AUTOMAZIONE

**ASSISTENZA E INSTALLAZIONE - IMPIANTI DI CLIMATIZZAZIONE
ELETRICI - ANTIFURTI - AUTOMAZIONI
VIDEOSORVEGLIANZA - IMPIANTI FOTOVOLTAICI**

Approfittate degli sgravi fiscali previsti dalla normativa, chiedeteci un preventivo per il vostro impianto

IMPIANTI di A. Mangosio

Via Milano, 270/272
13856 Vigliano Biellese (BI)
Tel. 015/811585 - Tel./fax 015/512976
info@am-impianti.net
www.amimpianti-mangosio.it

LE LETTERE

L'EX ISOLA FELICE

Lavoriamo uniti Forse ce la faremo!

La notizia che la Regione Piemonte non investirà più risorse nella Sace, la società che gestisce l'aeroporto di Cerrione, decretandone de facto la fine, se da un lato rassicura le poco floride casse regionali dall'altro evidenzia, ancora di più, un aspetto estremamente negativo per il nostro territorio destinato a tornare in quell'isolamento totale e senza possibilità di contaminazioni, che una volta era anelato e che oggi invece sa di de profundis. La notizia, unita al definitivo fallimento dell'iter procedurale per l'autostrada e ai posti di lavoro che verranno a mancare di qui a poco (Coca Cola in primis) impongono una riflessione ma anche la proposta di un intervento. Una politica nazionale che non sa prevedere risorse e riforme, non solo elettorali ma anche economica, e una spesa pubblica e statale poco intaccata anche in questo periodo di crisi, sono elementi che concorrono a condannare la decadenza di quella che un tempo era un'isola felice ed economicamente vantaggiosa. Certo, si potrà obiettare che forse lo scalo così com'era serviva a pochi, ma chiudendolo non sarà altro che l'ennesimo fallimento di un territorio. Se non si investe, se non si creano le occasioni, allora diventa veramente difficile intravedere un futuro. L'obiettivo del nostro territorio deve essere quello di fare fronte comune, di sfruttare tutte le opportunità e di ottimizzare le risorse strutturali per continuare ad essere legati con il resto dell'Italia; usiamo i soldi dell'autostrada per finire il collegamento fino a Ghemme, manteniamo e raddoppiamo i servizi con i treni, sfruttiamo le occasioni promozionali come il Giro d'Italia (a proposito un plauso a chi lo ha portato, è un'occasione unica e cerchiamo di utilizzarla nel modo giusto) e soprattutto cerchiamo di fare squadra tra tutti, non mi interessano le bandiere di partito (anche se io sono di centrosinistra) su un successo o un insuccesso locale io vorrei vedere il Biellese prosperare comunque e non abbandonato com'è adesso.

● **Giuseppe Rasolo**

CALCIO

Allo stadio Pozzo la comica Junior

La nuova società Junior Biellese continua a far ridere, o piangere a seconda dei punti di vista. I dirigenti non hanno alcun limite al pudore: oggi schierano come portiere di riserva il preparatore dei portieri alla bella età di 54 anni! Credo che al "Pozzo" oggi come oggi si possa solo andare per assistere alle comiche della premiata ditta...

● **Vittorio Rey**

LETTERE AL DIRETTORE

segue dalla prima pagina

Sette anni nei quali ho visto, come te Elena duplicarsi l'Inps, aumentare l'Iva, schiacciarsi con tasse che mi toglievano il sonno la notte! E come te mi sono messa contro tutti perché credevo in un sogno, perché il mio negozio era la chiave di volta per esprimere la mia creatività, quella che altrimenti sarebbe rimasta inespressa! Anch'io come te ho sacrificato una parte della mia vita privata prendendo la decisione di rimanere aperta tutte le domeniche. Solo chi ha avuto un'attività e ha dovuto rinunciare riesce a comprendere fino in fondo cosa si prova... quel senso di fallimento che ti porti dentro nonostante tutti dicano... che non è colpa tua... che è il "momento" che non è favorevole. Ti senti sconfitto, ti senti come se avessi perso una parte di te, sono emozioni forti che a parole è difficile spiegare. Ma una cosa ho imparato dalle mie sconfitte, ogni singolo cliente che in quei sette anni è passato dalla "Dama Ysangarda" ha contribuito a formare la persona che sono oggi, perché in un mondo dove tutti corrono, dove anche le casse dei supermercati stanno diventando automatiche per tagliare il personale, ci sono ancora cose che non si possono sostituire... il contatto con i clienti! Sono stati anni indimenticabili, perché di una cosa sono

Francesca: «Ho sognato per 7 anni, poi ho gettato la spugna e adesso vivo e lavoro all'estero»

convinta: nulla può sostituire l'emozione che si prova ad entrare in un negozio gestito da chi è "innamorato" del proprio lavoro, quindi una cosa mi sento di dirti, ora che non sono più "commerciantina"... non lasciamo morire le piccole attività, sono ciò che ci rende speciali a dispetto di un mondo che diventa sempre più globalizzato! Non lasciamo morire Biella e l'Italia. Lo dico ora che vivo all'estero... perché tutti qui vedono l'Italia come un Paese meraviglioso fatto di gente che ha un "gusto" innato che altri popoli non hanno... Non facciamo schiacciare dalle multinazionali, torniamo ad essere quelli che eravamo! Non lasciamo che tutti "emigrino" alla ricerca di un lavoro... perché è vera la frase "per uccidere un uomo basta togliergli la dignità, quella di un lavoro!". Io mi sono ritrovata a 35 anni, troppo vecchia! Così mi sono sentita rispondere ai 150 curriculum vitae inviati per un posto da commessa! Così ho fatto la valigia e come i nostri nonni 60 anni fa sono partita alla ricerca di una dignità che l'Italia mi ha negato! Ma sono

ancora innamorata di Biella, delle mie radici e di un lavoro che spero un giorno di poter tornare a fare! Un'ultima cosa voglio dire a tutti i commercianti. Comunque vada sarà un successo! il mio, il nostro, il vostro personale! Perché comunque vadano le cose, avrete avuto il coraggio di realizzare un sogno. Comunque vadano le cose, avrete lasciato una traccia indelebile di voi.

● **Francesca Chilà**
La Dama Ysangarda

Quando ho deciso di aprire la discussione pubblicando lunedì scorso in prima pagina la lettera di Elena Marta non immaginavo che il caso avrebbe avuto la risonanza che ha. O meglio, ero quasi certo che il tradizionale silenzio biellese avrebbe circondato l'appello della giovane commerciantina. Invece no e me ne rallegro. "Tengo duro, non mollo!" dice Elena Marta, "Ho tenuto duro sette anni, poi ho mollato e sono fuggita all'estero"

scrive Francesca. Due facce della stessa medaglia, quella dell'Italia di oggi che non riesce a dare più un futuro ai suoi giovani. E Biella più che mai: qui - dicono le recenti statistiche - si registra un tasso di disoccupazione giovanile quasi meridionale (supera il 30%). Che dire? Che forse hanno ragione quei giovani che "rigettati" a 35 anni scelgono l'emigrazione. Prendo a prestito una frase scritta da Beppe Severgnini l'altro giorno, perché la penso proprio così: «Ogni 12 mesi scelgono di andare all'estero 60mila giovani italiani: non in fuga dalla miseria, come accadeva negli anni '50, ma dalla gommosità di una società immobile».

● **Roberto Azzoni**

da oggi a PRANZO puoi scegliere



AGORA
ristorante
buffet

per un PRANZO
dall'antipasto al dolce
a soli

€13,50*
bevande escluse



ATHENA
Cafe

insalatona
+ dessert
+ bevanda

per un PRANZO
leggero e veloce, a soli

€7,90*

*escluso domenica e festivi

BIELLA - Via Lamarmora, 13/A T. 015.8407324
www.agorapalace.it - info@agorapalace.it

● **Gian Luca Bordignon**

COSSATO Alberi tagliati senza senso

Vorrei sottoporre una mia considerazione sul taglio di alberi presso una scuola di Cossato. Quando si dice "risolvere il problema alla radice". Giovedì mattina 7 novembre, dopo aver avuto alcune avvisaglie sul fatto che volessero tagliare due piante malate alla scuola di Masseria frequentata da mia figlia e presso la cui classe sono rappresentante per i genitori, scopro una organizzata "macchina da guerra" per lavori di giardinaggio e pulizia boschiva all'interno del prato antistante al plesso scolastico. Già alle 8.30 del mattino erano stati fatti a pezzi un numero imprecisato di alberi. Ora, però, mi è sorto il dubbio atroce che tutto questo tagliare sia stato originato dal problema sollevato a maggio 2013, quando i rappresentanti del plesso materna chiesero quali adempimenti volesse prendere in considerazione l'assessore alla pubblica istruzione del comune di Cossato in merito al fogliame che ogni anno andava ad intasare le gronde dei tetti per lo scolo

dell'acqua piovana e che creava infiltrazioni in alcuni punti del plesso. L'assessore stesso disse che il plesso aveva spesso necessità di manutenzioni anche perché si trovava nei pressi di un bosco. Forse togliere due piante se effettivamente malate ha senso, ma stranamente ho visto abbattute almeno altrettante piante senza preciso motivo. Eliminare esemplari di piante almeno ultra-trentennali che stanno intorno al plesso scolastico non è la soluzione né per le foglie, né per la manutenzione. Non era forse meglio prima chiedere un parere alla direzione didattica e a cascata al plesso di Masseria che ha a disposizione un ampio prato ed un "piccolo polmone verde" che serve a rendere la scuola piacevole per i suoi alunni? Al prossimo inizio di anno scolastico si penserà magari di asfaltare il prato antistante per evitare che i bambini si sporchino le scarpine quando vorranno uscire per giocare? Qualcuno dirà che solleva la questione perché sono un attivista politico di colore diverso da quello della giunta, ma quello che ho scritto è il pensiero di un padre che tiene caro l'ambiente per i propri figli.